

Società dei Cooperatori Liguorini

Istituita a Pagani (Salerno) presso la Tomba di S. Alfonso

Aiutate le nostre Missioni!

COME? Ascrivendovi tra i Cooperatori Liguorini.
CHE BISOGNA FARE?

Versare una quota annuale

Come Cooperatore Ordinario	L. 5.00
Cooperatore Benemerito	25.00
Cooperatore Insigne	50.00

QUALI VANTAGGI?

I. — Ogni settimana i piccoli futuri Missionari applicano tre volte — il mercoledì, il venerdì e la domenica — la S. Comunione per i loro Benefattori.

II. — Per tutti i Cooperatori e Cooperatrici si applicheranno 24 Messe all'anno: 12 celebrate all'altare di S. Alfonso il 2 di ogni mese, e 12 all'altare di S. Gerardo a Materdomini.

III. — Per tutti i Cooperatori e Cooperatrici defunti si celebreranno 14 funerali solenni ogni anno, nell'ottava dei morti.

Offerte per i Piccoli Missionari

Can. D. Francesco Favara I. 5, Maria Califano I. 5, Prim. D. Pasquale De Giorgio I. 5, Signorine Villani I. 10, Carolina Santoro I. 5, Giuseppe Sanza I. 5, Laura Maio I. 5, N. N. a mezzo del P. Iacovino I. 20, Sac. D. Giovanni Zotta I. 10, Agnese Fiore I. 2, Annina Desiderio I. 5, † Anna Fiorentino I. 10, Bonaventura Cesarano I. 5, Sac. Prof. D. Luigi Novati I. 5, Sac. D. Giovanni Pentangelo I. 5, Consiglia Pentangelo I. 5, Popolo di Ponticelli I. 264, P. Di Spirito per N. N. I. 200, Popolo di Bonea I. 100, Popolo di Casalboro I. 150, Ciro Di Stasio I. 10, Prof. Giovanni D'Antonio I. 11,25, Raffaella Pentangelo I. 10, Giovannino Tortora I. 5, Francesco Nacchia I. 5, † Francesco Chiavazzi I. 2, † N. N. I. 2, Giovanni Cuomo I. 10, Avv. Luigi Salerno I. 5.

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. — Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e dei Superiori

Casa Editrice « S. ALFONSO » • Donati & Donnarumma — Pagani

S. ALFONSO

Periodico Mensile di Apostolato Alfonsiano

SOMMARIO

S. Alfonso predice la perpetuità della sua Congregazione - In margine al 2. Centenario - Bibliografia Alfonsiana - Ricerche Alfonsiane - L'Esilio direttore di S. Alfonso - Le nostre Missioni - Grazie - Una nuova strada a Lettere dedicata a S. Alfonso - L'Atleta del Signore - L'Opera delle Borse di Studio.

S. ALFONSO PREDICE

la perpetuità della sua Congregazione

Ogni Santo riceve da Dio lumi e grazie speciali circa la missione cui quaggiù è chiamato a compiere.

A tacere di altri Santi più antichi e più lontani, chi non sa del Beato D. Bosco, vissuto con noi e ai giorni nostri? chi non ha inteso delle sue visioni o illustrazioni sull'opera intrapresa a vantaggio dei giovanetti abbandonati? dei suoi sogni misteriosi?... Era Dio che gli parlava, lo incoraggiava, lo conduceva...

Così di S. Alfonso, quando lo si considera quale fondatore di un Istituto, che pareva destinato a morire sul nascere, tante furono le difficoltà e le lotte incontrate dalla sua prima comparsa!

Però di tanto in tanto il Santo, fra le difficoltà della tempesta che lo avvolgeva, e il rombo dei tuoni che lo atterrivano, veniva rischiarato dal guizzo del lampo divino. Allora egli rincorato, e slanciandosi nell'avvenire, che vedeva chiaramente, gridava: *No, l'opera non morrà — sarà combattuta, ma vivrà sempre.*

La prima volta che S. Alfonso ne parlò chiaramente, e lo scrisse, fu nel 1753, quando faceva le pratiche presso la Corte di Napoli per ottenere l'*Exequatur* regio al Breve apostolico, con il quale

il Papa Benedetto XIV, nel Febbraio 1749, aveva approvato l'Istituto.

Il Santo conosceva una Suora, la Madre Angiola del Divino Amore, che gli era stata penitente nel secolo, e che, divenuta religiosa, aveva fondato un Ritiro di Carmelitane in Capua. Essa godeva i favori della Regina di Napoli, Maria Amalia Walpurga, la quale recavasi in Capua a visitare spesso il Ritiro, e a trattarsi con la pia fondatrice.

S. Alfonso le scrisse varie lettere, premurandola d'interessare la Regina, e impetrare il sovrano favore a prò delle sue Regole: e nella lettera del 1. Novembre 1753 da Nocera, uscì nelle frasi seguenti:

«...V. R. che ama Gesù Cristo non l'avrà a tedio, e Gesù Cristo non se lo terrà; bene vi pagherà la parte, che voi ci avete posta, in tutto il bene che (dalla Congregazione) si farà sino al giorno del giudizio, sino a cui, come spero, durerà la Congregazione...»

Le pratiche non ebbero risultato... I nemici invece si moltiplicavano... e il fantasma della totale rovina dell'Istituto era sempre avanti gli occhi di tutti.

Tra il 1770 e il 1775 le lotte e le persecuzioni crebbero tanto, che ne posero l'esistenza in serio pericolo.

Tutti paventavano... ma non il Santo.

Nel giugno 1773, dopo la nomina dei nuovi Rettori, il P. Piccone, Rettore di S. Angelo a Cupolo, ed il P. Santorelli, Rettore di Caposele, ebbero in Arienzo un colloquio col Santo.

E' il P. Piccone che lo depone nel processo di Beatificazione.

«Parlammo, egli dice, con lui della persecuzione che incurdeva contro di noi, gli raccontammo quello che si diceva per tutto, che cioè la sua scomparsa trascinerebbe tutti noi nella rovina, ed egli ci ascoltò tranquillamente; poi animato da una santa confidenza in Dio, ci disse con voce ferma:

«Non temete, la Congregazione non sarà distrutta, nè avanti nè dopo la mia morte. Non sono io, è Dio che l'ha fatta; non è opera mia, è opera di Dio».

Questa fiducia incrollabile sull'avvenire dell'Istituto S. Alfonso

sente il bisogno di comunicarla a tutti i Congregati, e da Arienzo stesso, il 29 Luglio 1774, scrive una Circolare a tutti. Prima cerca di stringere sè e i suoi figli all'amore di Gesù Cristo, e poi con effusione grande partecipa loro il lume divino dal quale sentivasi animato:

«Io sto certo, egli scrive, che Gesù Cristo riguarda con occhio molto amoroso la nostra piccola Adunanza, come la pupilla degli occhi suoi... Io non lo vedrò, perchè la morte mi sta vicina, ma sto in una certa confidenza che la nostra piccola greggia crescerà sempre da tempo in tempo, non già in ricchezze ed onori, ma nel procurare la gloria di Dio, ed ottenere con le opere nostre che Gesù Cristo sia più conosciuto ed amato dagli altri».

Lo stesso pensiero, sebbene sotto altra forma, il Santo lo scrive in quell'anno medesimo al P. D. Francesco Antonio De Paola, Superiore della Casa di Scifelli.

Questi propugnava al Santo la fondazione di una casa in Roma — nella speranza forse un po' troppo umana — che così l'Istituto verrebbe meglio conosciuto, ed avrebbe avuto più facile espansione. S. Alfonso si opponeva, contento nella sua umiltà, ed aborrente qualunque ostentazione; ma nel tempo stesso esprimeva al De Paola la sua fiducia circa la durata della Congregazione.

«Ho letta la vostra, scrive, dove affatto non approvo le vostre ragioni per la casa di Roma, ed a tutte ho le risposte. Ma che serve a perdere il tempo, quando vediamo che Dio non lo vuole?»

«Per quel che dicono poi le genti, io dico che questa Congregazione non l'ho fatta io, l'ha fatta Dio: egli l'ha mantenuta per 42 anni ed egli seguirà a mantenerla».

Dopo i 42 anni accennati dal Santo, altri 158 ne sono trascorsi, e la Congregazione realmente non è finita; vive, si espande, e, sebbene tacitamente, opera dovunque il bene di Gesù Cristo.

Allo stesso P. De Paola il 4 Febbraio 1775, scrivendo pure da Arienzo, esce in una frase consimile a favore della perennità della Congregazione.

Afferma che solo i difetti, e specialmente quelli contro l'ubbidienza delle Regole e dei Superiori, possono costituire un pericolo per la Congregazione: tutto il resto non deve far paura. Ed esclama:

« Per massima della Congregazione, dico dei soggetti: Dio che l'ha fatta, Egli la conserverà. »

* * *

Nel 12 Aprile 1779, da Pagani scrive al P. D. Angelo Maione, assicurandolo che le persecuzioni accennavano a diminuire, e gli aggiunge le seguenti, concise parole:

« Padre D. Angelo mio... lasciamo fare a Gesù Cristo, il quale in queste nostre persecuzioni ha fatto miracoli, come V. R. ben sa; e son sicuro che non lascerà che l'opera sua si distrugga, essendo di tanto profitto ai poveri peccatori. »

* * *

Finalmente, a corona di tutto, si riporta una profezia rinvenuta nel 1847 in Ciorani dal PP. Dechamps e Pilat.

Entrambi questi Padri, venuti dal Belgio, visitavano con amore filiale i Collegi antichi della Congregazione, dove S. Alfonso era vissuto ed aveva dimorato. In Ciorani frugavano essi nell'Archivio, e venne sotto i loro occhi un foglio contenente una chiara profezia del Santo, autenticata dal confessore di lui.

Eccola:

« Non dubitate, la Congregazione si manterrà sino al giorno del giudizio, perchè essa non è opera mia, ma opera di Dio. Finchè io vivrò essa vegeterà nell'oscurità e nell'umiliazione, ma dopo la mia morte spiegherà le sue ali, e si estenderà specialmente nei paesi settentrionali. »

Molti Santi in vita predissero il trionfo e l'espansione postuma dell'opera loro. Dio voleva questo estremo sacrificio del loro cuore, e dava insieme una prova evidente che l'opera, cui essi si erano votati con tanto amore, non era propriamente opera loro, ma opera tutta divina. Perciò, loro tramontati, germogliava con tutto vigore quel germe che essi avevano solamente deposto nel terreno.

* * *

Ed a proposito dei paesi settentrionali sopra menzionati,

S. Alfonso con lo stesso intuito profetico, nel 1784, parlava anche più chiaramente della diffusione colà dell'Istituto.

In quell'anno giungeva in Roma, in un misero albergo del colle Esquilino, poco distante da S. Maria Maggiore, un pellegrino tedesco, Clemente Hofbauer, in compagnia di un suo amico, Taddeo Hübl.

Entrambi furono ammessi in Congregazione. Ma fu un'ammissione che procedè assai corvivamente, e passando al disopra di quello che avrebbe dettato la stessa prudenza umana. Alle facili, ma giustificate critiche che si facevano, S. Alfonso, ispirato supernaturalmente, rispose in modo al tutto diverso di come da lui aspettavasi. Egli passando sulle formalità dell'ammissione, annunciava con sicurezza l'espansione dell'Istituto, per quei due forestieri, nei paesi settentrionali dell'Europa.

Ecco come narra l'episodio il Berthe (vol. II pag. 564), traendolo dal Tannoia.

« Allorchè S. Alfonso fu informato... ne provò una grande gioia. E tosto, come si fossero squarciati i veli che nascondevano il futuro, annunciò i disegni di Dio. »

« Il Signore non mancherà di propagare per mezzo di questi due uomini la sua gloria in quei lontani paesi. »

Due anni dopo infatti questi due tedeschi, - dei quali il primo fu già dichiarato Santo, S. Clemente M. Hofbauer - fatti già sacerdoti e religiosi, valicavano di nuovo i loro monti per impiantare nella loro patria la Congregazione, e da ivi, attraverso i disegni più arditi, fu portata negli altri paesi del Nord dell'Europa, donde successivamente andò a porre le sue tende in tutto il mondo ora conosciuto.

L'evento, si tostamente verificatosi, non poteva in modo più meraviglioso ed evidente comprovare la parola del Santo.

* * *

Ed è bello, dopo 200 anni, ammirare a colpo d'occhio tanto cammino dell'opera Ligoriana!

I devoti del Santo e gli amici della sua Congregazione sono portati ad esclamare con entusiasmo: Quanto sono meravigliose le tue opere, o Dio. *Quam magnificata sunt opera tua, Domine (Ps. 91, 6).*

In margine al 2° Centenario Liguorino

A PARIGI

E' stato festeggiato nei giorni scorsi nella cappella di Nostra Signora del Perpetuo Soccorso, il secondo centenario dalla fondazione della Congregazione del Santissimo Redentore. Mons. Baudrillard, Arcivescovo di Melitène, ha invitato i presenti a penetrare il sublime mistero della Redenzione, in occasione del giubileo straordinario accordato al mondo da Sua Santità Pio XI. Quanti cristiani hanno vaghe idee sul mistero essenziale della nostra salvezza? Dio suscita attraverso i tempi magnifiche falangi di Redentoristi rivestiti dal triplice segno dello stesso Redentore: missione, apostolato, sofferenza.

L'oratore ha mostrato quindi come S. Alfonso de' Liguori, malgrado la rivoluzione e le persecuzioni, abbia saputo realizzare magnificamente questo programma. Ispirandosi al Redentore, S. Alfonso intraprese la difficile fondazione di un Istituto di Redentoristi, nel XVIII secolo, malgrado tutte le critiche e le contraddizioni. Morendo mise la sua anima e la sua opera nelle mani del Signore. Clemente Hofbauer, Gerardo Majella, Passerat hanno dato alla Congregazione l'aureola della santità, affermandone l'organizzazione nel mondo intero.

Dopo il magistrale discorso dell'Arcivescovo, Sua Eminenza il Cardinale Verdier, che ha assistito alla cerimonia, ha impartito ai presenti la Benedizione con il Santissimo Sacramento.

A CORTONA

I PP. Redentoristi che hanno in Cortona un grandioso collegio, ove si compiono gli studi teologici e filosofici dai giovani della provincia romana, hanno negli scorsi giorni commemorato solennemente il II centenario dalla fondazione della loro benemerita Congregazione, con feste solenni per la durata di tre giorni. Hanno preso parte a dette feste S. E. Mons. Gabriele Vettori arcivescovo di Pisa, che tenne il solenne pontificale con omelia nel terzo giorno; S. E. Mons. Giuseppe Francioli Vescovo Diocesano e S. E. Mons. De Filippi, Vescovo di Vercelli, che pontificarono rispettivamente nel primo e nel secondo giorno e nel pomeriggio rivolsero al popolo la loro docta e calda parola, illustrando la grandiosa figura di S. Alfonso M. dei Liguori, e ricordando le glorie e l'azione benefica della Congregazione del SS. Redentore a vantaggio della Chiesa e per la salute delle anime.

Oltre gli Ecc.mi Presuli, erano presenti il Rev.mo P. Provinciale dei Redentoristi, Salvatore Finelli, ed altri Superiori di diverse case della congregazione.

Le funzioni condotte con ordine e decoro esemplari furono accompagnate da scelta musica liturgica e da canto gregoriano eseguiti con inappuntabile precisione e buon gusto dalla «schola cantorum» dell'Istituto.

Fu pure tenuta una pubblica accademia letterario - musicale, essendo presenti tutte le personalità suddette, moltissimi membri del clero secolare e regolare, tutte le autorità cittadine, ed un colto e numeroso uditorio. Apprezzatissimi furono tanto i commenti storici sull'attività della congregazione e sul suo sviluppo, quanto le composizioni poetiche in varie lingue lette dai Padri e dai giovani studenti di teologia.

Il popolo cortonese rimase edificato dalle funzioni religiose e trasse da tutto una cognizione più profonda dell'opera del gran Santo Alfonso M. dei Liguori, e sentì maggiormente il dovere della riconoscenza verso i figli di S. Alfonso che da tanti anni apprezza, e di cui ha provato e prova l'opera santa e illuminata che essi svolgono a vantaggio delle anime anche nella nostra Cortona.

Per l'occasione fu curata la stampa di un ampio e ben riuscito Numero Unico, ricco di dotti articoli e copiose illustrazioni, da cui risulta la mirabile figura di S. Alfonso e lo sviluppo operoso della benemerita sua Congregazione.

A SVATA HORA (Cecoslovacchia)

Col solenne triduo dal 22 al 24 giugno ebbero inizio le cerimonie per la chiusura definitiva dell'anno giubilare di Svata Hora e contemporaneamente si commemorò la ricorrenza due volte centenaria dell'Ordine dei Padri Redentoristi, che con tanto affetto tengono la guardia a questo Santuario.

Durante i tre giorni ben 40 mila fedeli visitarono Svata Hora e furono distribuite 42 mila comunioni. I pellegrini non giunsero dalla sola Boemia, ma fin dalla Slovacchia e Russia Sub - carpatica, e vi erano quindi rappresentati i fedeli di tutta la Cecoslovacchia. Ogni giorno furono tenute tre prediche di insigni oratori, la Messa pontificale, la processione con la statua della Madonna e il Bambino e la sera la tradizionale fiaccolata. La basilica era illuminata artisticamente.

Il venerdì 23 giugno arrivò in testa ad un pellegrinaggio S. E. Mons. Barta, Vescovo di Ceske Budějovice e vi celebrò la Messa pontificale; nel pomeriggio partecipò pure alla processione.

Il sabato era dedicato ai cattolici di rito orientale unito. La Messa fu celebrata da Mons. Rusnjak in rappresentanza di S. E. Mons. dott. Gajdic, Vescovo di Presov. La partecipazione degli orientali ai festeggiamenti in onore della Madonna di Svata Hora fu salutata da tutti con la più viva simpatia e dimostra il fraterno spirito di unione ed amore che regna tra i fedeli dei due riti in Cecoslovacchia. La sera della domenica, Svata Hora vide nuova-

mente quella imponente fiaccolata, che dopo tanto, l'anno scorso raggiunse per l'apertura del giubileo il massimo di splendore. Anche questa volta fu una processione, di circa 12 mila pellegrini, dei quali ognuno portava la sua piccola fiaccola.

La domenica il numero dei partecipanti raggiunse i 25 mila. Grazie all'impianto di altoparlanti fu possibile di assistere alle sacre funzioni, a tutti i fedeli che gremivano il chiostro circondante la basilica e il piazzale dinanzi ad essa.

Dopo la Messa ebbe luogo la processione, alla quale parteciparono numerose organizzazioni cattoliche, 60 sacerdoti di rito latino e slavo, come pure i rappresentanti delle autorità civili, militari e degli uffici distrettuali. Il can. Svec tenne un discorso la mattina e la sera, esaltando le opere dell'ordine dei Padri Redentoristi, invocando la riunione delle Chiese ed accentuando il significato di Svata Hora per i fedeli. S. E. Mons. Zapletal, Vescovo ausiliare di Praga, tenne la solenne benedizione pontificale di chiusura.

Furono giornate di vero trionfo alla Madonna di Svata Hora, la cui venerazione ogni giorno aumenta fra i fedeli della Cecoslovacchia fino ai paesi più distanti.

(Dall'Osservatore Romano)

BIBLIOGRAFIA ALFONSIANA

E' cominciata finalmente ad uscire dalla tipografia un'opera aspettata con viva ansia: essa viene a colmare una grande lacuna e a versare un'ondata novella di vita in tutti gli studi Alfonsiani. E. Van Cauwenbergh, professore di storia e bibliotecario della Università di Lovanio, ha scritto a tal proposito sulla rinomata *«Revue d'Histoire Ecclesiastique»*:

«I Redentoristi della Provincia Belgica hanno avuto cura di contrassegnare degnamente il Ducentesimo Anniversario della fondazione del loro Istituto mediante la pubblicazione del I. volume della Bibliografia generale degli Scrittori Redentoristi, compilata da M. De Meulemeester (Parte I. *Bibliografia di S. Alfonso M. dei Liguori*, Lovanio, tip. S. Alfonso. In 4., pag. 373. Fr. belgi 100). Il lavoro abbraccia 3 parti: Opere di S. Alfonso; Opere di Autori Redentoristi; Pubblicazioni anonime e periodiche. Nell'introduzione, che precede questa prima parte, l'autore fa molto opportunamente risaltare il carattere specifico di questa letteratura, che corrisponde allo scopo proposto dal Fondatore ai suoi discepoli; in seguito presenta un piccolo saggio della storia letteraria della Congregazione con un prezioso repertorio bibliografico relativo al Fondatore. Le 2 sezioni dell'opera propriamente detta comprendono l'una la nomenclatura delle edizioni del Testo originale, l'altra quella delle Traduzioni, in 58 (2 lingue e dialetti, dei libri Alfonsiani. Le tavole sistematiche, statistiche ed alfabetiche conferiscono a questo lavoro una reale utilità. Stogliando il grosso volume ognuno rendesi perfettamente conto della paziente fatica, che il R. P. De Meulemeester ha dovuto impiegare, onde ordinare questa conside-

«revole letteratura e porre sotto i nostri occhi descrizioni bibliografiche precise. Noi qui manifestiamo la nostra speranza di veder condotta a buon termine l'impresa.»

Indubbiamente questa maschia fatica, basata su indagini minuziose ed ardue, merita una simpatia universale. E la merita particolarmente questa prima parte, dedicata unicamente ai libri di S. Alfonso, mentre le altre 2 avranno un interesse piuttosto casalingo. Chi si pone a scorrere le nitide pagine in caratteri eccellenti, non può non ammirare commosso l'opera poderosa del Dottore zelantissimo, più solida di un marmoreo monumento. Le cifre sbalordiscono anche chi è un pò a conoscenza dell'opera letteraria di Scrittori Ecclesiastici più antichi. Pare di essere al cospetto di un portentoso bibliografico... I 111 (secondo la nuova classificazione) libri Alfonsiani contano 4110 Edizioni nel Testo italiano e 13015 Ed. nelle Traduzioni di 61 lingue. Le edizioni del Testo originale e quelle delle Traduzioni riunite raggiungono il totale imponente di 17125 ed. Da questo numero, che deve essere accresciuto da edizioni sfuggite al laborioso ricercatore, può dedursi la meravigliosa vitalità, che ha sempre circondato gli scritti di S. Alfonso. Eppure! non appena trascorsi due secoli dalla pubblicazione dei primi opuscoli, che cominciarono a circolare tra i reletti lazzaroni di Napoli...



Ora l'esimio Autore farà benevole accoglienze ai seguenti rilievi, che gli rivolgiamo fraternamente dalle colonne del periodico, onde l'opera si vada perfezionando sempre più. Ristringiamo, per momento, le osservazioni a due punti particolari.

I. - *Sommario Storico della letteratura Liguorina della Prov. Napoletana.*

Sembraci abbastanza lacunoso il cospetto di storia letteraria, ch'è nella parte introduttiva. L'eminente Panzuti non è posto nella sua giusta cornice: sono passate in silenzio le migliori sue produzioni di Teologia Morale e Dogmatica... In genere il contributo letterario dei Redentoristi di Napoli è sorvolato. Invece questi nel II periodo, che coincide col regime Borbonico, ebbero un rispettabile rifiorimento: rifiorimento che si attirò l'ammirazione entusiastica d'un critico come F. Acri e d'un filosofo di grido come Galluppi. Occorreva nella rassegna ricordare almeno Spina, Lupoli e Saggese, il grande Vescovo di Chieti, di cui scrisse la *«Biografia storica»* il Cinalli (Napoli, 1856).

II. - *Edizioni del Testo originale.*

Forse sarebbe stato bene mettere in capo alla sezione prima il Catalogo bibliografico, che S. Alfonso stese e pubblicò in appendice ai *«Sermoni compendiali per tutte le Domeniche dell'anno»* nell'Ed. del Paci (Napoli, 1771) col titolo: *«Opere Teologiche ed Ascetiche date alle stampe dall'Autore.»* Gli studiosi vi avrebbero trovato un magnifico documento di autenticità. - Alcune date, riguardanti la Cronologia delle Opere Alfonsiane, non paiono esatte. Segnaliamo la *«Coronella dei dolori di Maria»* edita nel 1737 (Cf. *La Via facile e sicura del Paradiso*, parte II, pag. 144) e non nel 1739. Ivi sono ancora le Coronelle in onore della SS.ma Trinità, del SS.mo Bambino Gesù coi gradi della S.

RICERCHE ALFONSIANE

« COME STUDIAVA S. ALFONSO »

S. Alfonso, quantunque non fu un benedettino, il quale pacificamente passa la vita in un Archivio Abbaziale, né fu un gesuita, il quale vive continuamente tra le Aule Universitarie, pure può dirsi l'uomo dello studio ininterrotto e coscienzioso. La multiforme attività Apostolica, prima di Missionario e poi di Vescovo, non gli fece mai dimenticare questo grande dovere sacerdotale. Rimase fedele ad esso per tutti i suoi 90 anni, durante i quali, secondo la narrazione del Tannoia, dovè adempiere ad uffici così differenti e gravosi. Conservò a questo modo inalterata la lodevole abitudine della sua gioventù forense: lo spirito del giurista lasciò in lui profonda l'orma d'una erudizione precisa e mirabilmente ordinata al suo genio di Dottore popolare. Dopo il Crocifisso sanguinante, i migliori amici di S. Alfonso non erano gli uomini, ma i libri, a cui ispirava la sua vasta opera letteraria, costituente una missione duratura di bene, come ha osservato sapientemente il Lievin. Quando non trovavasi nell'angusta cella, dicono i suoi biografi, occorreva cercarlo o all'Oratorio o alla Biblioteca. Come gli antichi Padri della Chiesa Egli divideva la sua giornata tra la preghiera e lo studio... Non ebbe ciò in mente il ritrattista napoletano, il celebre Tommaso Crosta, quando delineando S. Alfonso al naturale nel 1787, pose sul tavolo il Crocifisso e nelle mani di Lui un volume dottrinale, l'Opera Divi Thomae!... Questo ritratto appunto volle il Tannoia sul frontispizio dei suoi 3 pregevoli tomi, illustranti con affetto di amico e di discepolo l'Istituto Liguorino ed il suo incomparabile Istitutore...

S. Alfonso non era uno spirito superficiale, che si appaga della semplice brochure recente: ricorreva di preferenza alle ingiallite pagine della Patristica, per mettersi a contatto immediato cogli spiriti magni dell'umanità. Teneva anche d'occhio le pubblicazioni contemporanee, particolarmente quelle di Oltralpe, per confutarle con il sapere tradizionale. Nè limitavasi a consultare soltanto gli in folio della ricca libreria domestica di Ciorani o di Pagani, (lì ma sovente andava a Napoli alla biblioteca monumentale dei Girolomini, ove forse incontrava il Vico, e facilmente portavasi a Oria, ove era stato per ricerche storiche enian-

(1.) L'esimio Mons. A. Baldacci, parlando del P. Corsano, confessore di S. Alfonso, rammenta che per aggiornare la Biblioteca di Pagani spese 15000 ducati: verace discepolo del Maestro soleva ripetere: « L'opera evangelica disarmato non vale nulla; e le sue armi sono i libri e lo studio. » (Cf. « Gli altri Redentori di Corsano » (p. 155) in appendice alla versione dal francese della biografia del P. A. Tannoia, Camilbordino, 1933)

Infanzia, delle SS.me Piaghe di Gesù Cristo, di Maria SS.ma Immacolata, e Dolori e Allegrezze di S. Giuseppe.

L'opuscolo intitolato: « *Modo di conversare continuamente ed alla famiglia con Dio.* » compare la prima volta nel 1753 insieme alle « *Massime Eterne* » a pag. 217 dell'« *Amore dell'Anime* » stampato da A. Pellicchia. A pag. 253 del medesimo leggonsi pure le « *Orazioni alla Divina Madre per ciascun giorno della settimana.* »

Tra l'edizione postuma delle « *Considerazioni sopra le Virtù di S. Teresa...* » merita di esser segnalata la III ed. fatta a Napoli dal Severino nel 1794. Né devono essere obliate l'ed. V della « *Vera Sposa di G. Cristo* » uscita in due tomi a Bassano nel 1797; l'ed. della « *Pratica di amar Gesù Cristo* » fatta a Bassano nel 1795 a spese del Remondini di Venezia...

Poi sembraci alquanto involuta la soluzione della complessa questione intorno alle origini delle « *Massime Eterne* »: occorre prima stabilire l'autenticità e indi parlare del tempo della stesura di questo classico libretto. — Non sono accurate tutte le idee esposte sopra le « *Canzoncine Spirituali* », specialmente quelle che toccano i rapporti letterari tra Sarnelli e S. Alfonso. Dopo i prolissi studi sul « *Canzoniere Alfonsiano* » conviene uscire dalla linea della probabilità ed entrare nel possesso della verità documentata. Veramente noi sappiamo d'una maniera concreta che non solo « *Selva romita e oscura...* » appartiene a S. Alfonso, ma eziandio la « *Canzoncina della Cantica* ». Ne siamo informati esattamente dalla stessa lettera, che forse non è stata letta da capo a fondo (Cf. *Lettere di S. Alfonso* vol. I p. 73-74).

Nè parei risoluto il problema intricato della « *Via del paradiso* » con rilegare quest'operetta tra la letteratura pseudo - Alfonsiana (p. 185): i motivi apportati veramente non persuadono abbastanza. C'è una « *Via al Paradiso* » o sia *Massime Eterne* con l'aggiunta di Canzoncine di S. Alfonso, edita a Napoli nel 1762. D'altronde quest'opera è segnata nel menzionato catalogo dei Paci a questo modo: «...Vi sono poi diversi altri libretti stampati dall'Autore, come sono le Note della Vera Chiesa; le Canzoncine divote; la Santa; la Via del Paradiso; la Coronella di Gesù Bambino; la coronella dei Dolori di Maria, gli Esercizi della Via Crucis e simili altre operette.»

Queste varie riflessioni non sminuiscono in alcuna maniera il valore indiscutibile del libro del P. De Meulemeester. Anche il sole ha le sue macchie... Un foglio addizionale può eliminare gli errori, dovuti sovente alla penuria delle fonti documentative, di cui ha potuto disporre l'egregio Autore. Lodevolmente quindi simpatia in Belgio, in Olanda, in Francia ed in America. E' un dizionario che non deve mancare nelle Biblioteche e nei Collegi dell'Italia Cattolica, la quale nutre la sua pietà quasi unicamente con le preghiere imparate nei libri di S. Alfonso, gloria autentica della nostra patria. In prima fila, si comprende, devono stare tutti gli studiosi, amici del Dottore zelantissimo, particolarmente coloro che vivono all'ombra del Santuario... Quest'augurio sincero voglia incoraggiare il bravo Bibliografo nell'arduo cammino.

P. O. GREGORIO

dio il Muratori. Questa luminosa triade settecentesca fa onore all'Italia, e in genere alla storia del pensiero. Peccato che spesso è scissa, e si dimentica proprio l'eminente e significativa figura del Liguori, perchè il suo nome è segnato nel... Calendario Ecclesiastico... Il copioso Epistolario, a tal proposito, fornisce indicazioni assai utili per demolire preconcetti ed opinioni tendenziose avanzate intorno alla preparazione oratoria e scientifica del nostro Santo. La Critica perspicace, che ha fatto già decorose giustizie, non dovrebbe ulteriormente indugiare a compire quest'altra al cospetto del nostro secolo, tanto felicemente assetato di verità...

Nel succinto articolo presente intendiamo confermare le idee esposte con 2 documenti inediti di non scarso valore.



1.) S. Alfonso, vero e zelante Apostolo della Divina Parola, trovava il tempo opportuno, onde preparare con la dovuta accuratezza il Discorso, indirizzato sia al Clero di Napoli sia ai poveri pastori del Tavoliere Pugliese. Non si contentava di leggere un libro vecchio o nuovo per recitarne al pubblico il pezzo ivi cercato senza troppo incomodo. Nemico schietto del placio e dell'imparaticcio preferiva fare da sé, arreando alle letture abbondanti un visibile contributo personale. Egli riusciva così sempre originale: l'uditore più arcaico non si annoiava, avendo ogni volta da impararvi qualche cosa proficua in ordine alla salute eterna. Eppure nei 12 mesi dell'anno era quasi sempre sui pergami!... Quando studiava!... Ecco un saggio del lodevole lavoro di preparazione, contenuto in un foglio, custodito attualmente nella Cattedrale di Nocera siccome reliquia, essendo autografo del Santo predicatore. Ne diamo qui la copia conforme con le abbreviazioni.

- » Gesù Giuseppe M. e Teresa
- » Arca Arca, *Ved. Vero Figlio di Maria*, p. 21
- » Speranza Chi non entra in quest'Arca
- » Dolcezza è perduto;
- » Avvocata chi c'entra è salvo
- » Rifugio Arca, *Animalia retinuit...*
- » Consolazione
- » Torre Speranza: *In me omnis spes vitae.*
- » Aurora et virtutis: *transiit ad me omnes.*
- » Stella Mater Spei.
- » Specchio Ved. *Arca. V. Pacocucchelli. Crasset*
- » Città di Dio Masel. *Salut. Alf. Ab. Auriemma*
- » Colomba Pura, e semplice ed umile
- » Arca del Testamento [Ortus conclusus - Tutte le virtù
- » Parad. (*Fons signatus*) - [Rosa - amante] [Giglio - pura]
- » [Palma].

Evidentemente trattasi di uno schema di Sermone Mariano. S. Alfonso prima di predicare ha studiato, nei minuziosi di tempo libero, oltre l'abituale ed immancabile Bibbia, l'Arias, il Pacocucchelli, il Crasset, il De Masellis, l'Auriemma ed ha anzi compilato il «Vero Figlio di Maria», la «Salustazione (Angelica)», l'«Alfabeto (Cristiano)». — E probabilmente abbiamo dinanzi un abbozzo incompleto!... Sarebbe interessante conoscere l'epoca del prezioso Autografo: ma essa non può che intuirsi approssimativamente. Incliniamo a credere che rimonti al periodo più intenso di Missioni, date da S. Alfonso, cioè al 1737 - 1747, fondandosi sul profilo calligrafico e sulla dizione. Come questo documento inedito ne conosciamo altri di eguale importanza. Stanno lì ad attestare che il fervido Missionario studiava indefessamente, sottraendo talora due o tre ore al dolce riposo notturno... Il Confessionale, tanto assorbente per un esperto ed affabile direttore di coscienze, non gli faceva obliare... i libri.

2.) Apostolo gigantesco della Buona Stampa, S. Alfonso non studiava meno, avanti di dare a luce i suoi libri, d'altronde così numerosi. Nè questi erano soltanto scritti di propaganda religiosa, ma trattati, dissertazioni, la geniale «Theologia Moralis», che fa bel riscontro alla grandiosa «Summa Theologica» di quell'altro Dottore della Campania, ch'è l'Angelico S. Tommaso.

La prima metà della vita il Liguori la trascorse principalmente nell'evangelizzazione delle anime più abbandonate della campagna. L'altra parte l'occupò scrivendo con tutto il peso dell'Episcopato senza essere alleggerito della carica di Rettore Maggiore. Da scrittore anzi intensificò il suo metodo di studio, riscontrando, con una fatica sicuramente prodigiosa, più centinaia di autori. A consolidare l'asserzione rechiamo una nota inedita stesa dal medesimo S. Alfonso: l'autografo è nell'Archivio Arcivescovile di Napoli, a noi mostrato dal cortesissimo P. A. Bellacci dell'Oratorio.

» V. G. M. G. S. T.

Libri che sono della Congregazione del SS. Red.re

- » Barbosa De Pot. Episc.
- » March, Mattei Contro i Giansenisti 10 in Foglio
- » Due Tomi in ottavo: La Realtà del Cons. di Borgo Fontana.
- » Due Tomi in 4, grande: Sinodo di Frascati del Card. Yorch.
- » Corpo di 6 tomi in ottavo: Principii Dimostrabili
- » Corpo del P. Valsecchi: Tre Tomi in 4: Fondamenti della Fede.
- » Scrittura colle note di Duhamel: due Tomi
- » P. Marciano, Due Tomi in Foglio dei Padri dell'Oratorio.

- » Vita del P. Durazzo.
- » Vita del P. Torres.
- » Vita del B. Tolomei.
- » Vita del P. Gio. d'Arila
- » Richer: *Questioni Dommatiche*
- » Duhamel: *Teol.a Due Tomi*
- » Antoine: *Teol.a Dommatica Due Tomi*

*Io Alfonso M.a Vescovo
di S. Agata*

E' superfluo rilevare che questa nota bibliografica torni particolarmente interessante per quanti si dedicano a studi critici intorno alla complessa Letteratura Alfonsiana. Qui sono additate alcune delle fonti scritturarie Teologiche ed Ascetiche usate dal Dottore zelantissimo. Ci riflettono un po' su quei sapientoni, che osano gratuitamente asserire che il Santo Scrittore trascurava il riscontro diretto dei libri, servendosi di citazioni di seconda mano. L'allegato documento dimostra la solerzia e la pazienza sagace di S. Alfonso, onde lavorare scientificamente. — La breve lista facilmente risale al 1768 - 1774, epoca, in cui furono pubblicate le poderose opere: «*Pratica di amar Gesù Cristo*», «*Opera Dommatica*», «*Trionfo della Chiesa*», «*Traduzione dei Salmi*». — E si ricordi che Egli versava allora in mezzo alle molteplici e laboriose premure pastorali, eh? Egli era già sulla settantina e per giunta ogni tanto doveva cacciarsi sotto le coltri a causa delle sue infermità... Ove avrà trovato il tempo necessario alle sue indagini?... E' il segreto meraviglioso della sua vita di scrittore infaticabile.

P. O. GREGORIO

Offerte per l'Urna argentea di S. Alfonso

- Lancara - Famiglia Sammartino L. 100,00
- Angri - Gioacchino Visone L. 50,00
- Piazza del Galdo - Teresina Liguori fr. oro 40,00
- Casposele - Raffaella Ilaria L. 100,00
- Antioietta De Vito L. 5,00
- Vairano Patenora - Maria Marcello Contaldi L. 25,00

L'oro e l'argento

- Angri Teresa Annarumma; anello e pendaglio oro.
- Michele Esposito: catenina bottoni e moneta arg.
- Foggia - Agata Marinaccio Meli: borsetta arg. Lucia Spadacino: vari oggetti arg. Vittorio De Rosa: distintivo arg.
- Pagani - Antonietta Tagliamonte: borsetta arg. Raffaele Pepe di Alfonso: orologio e catena arg. Battista Civalè: 3 orecchini oro. Nunziata Calabrese: 5 pezzi oro. Concettina Bettrò: orologio, anello e vari oggettini di arg.
- Nocera Inferiore: Maria Gaetano: borsetta, borsettina e giungilo arg.
- Gragnano - Sorella di Fusco: bracciale e spezio di oro.
- Lancara: Checcina Sammartino: bracciale oro.

L'esimio direttore di S. Alfonso M. dei Liguori

P. D. PAOLO CAFARO

Continuazione vedi numero precedente

Lo zelo instancabile

Abbiam visto quasi a volo nell'articolo precedente le molte e svariate opere di zelo cui attendeva il nostro Cafaro, sia nella sua parrocchia, che in quelle circoscrizioni. Senonchè questo apostolato spicciolo non poteva in nessun modo appagare le brame del parroco zelantissimo, ecco perchè ad ottenere un certo rinnovamento spirituale in tutti i paesi e villaggi di cui è disseminata la diocesi di Cava pensò di percorrerli con un corso di S. Missioni. A raggiungere meglio lo scopo si prestava efficacemente la carica da lui occupata di Vice presidente della Congregazione segreta, in maniera tale che poteva benissimo farsi aiutare dai confratelli più zelanti. Nè questi mancarono di farlo, mentre spinti dagli eroici esempi del loro carissimo D. Paolo s'involgarono sempre più a procurare in tutti i modi la salute delle anime.

Il villaggio che primo usufruì di questa nobile iniziativa fu quello di S. Rocco, che era uno dei più abbandonati. Nella sua massima parte si componeva di carrettieri, macellai ed alberatori, ceti di persone, che, almeno nella generalità, a tutt'altro pensano fuorchè all'anima. Si aggiunga che da un certo tempo vi si erano stabilite parecchie donne di troppo debbia fama, che con la loro vita poco corretta disseminavano scandalo e corruzione. Nessun altro mezzo dunque poteva più efficacemente convertirlo quanto una S. Missione, ed a questo espediente ricorse appunto il Servo di Dio, mentre per lo passato tante altre volte lo aveva sperimentato veramente adatto ad ottenere trasformazioni straordinarie di coscienza. I frutti furono molto abbondanti: uomini, donne, giovani, fanciulli tutti facevano a gara ad accorrere dai Missionari, sicchè non restò quasi nessuno che non si fosse riconciliato con Dio.

L'opera infaticabile del nostro Cafaro spiccò quant'altra mai in questa ed in altre Missioni che egli diede. La sua giornata era interamente occupata e se la passava sempre in Chiesa od in sacrestia a predicare ed a confessare.

Il tempo in cui maggiormente spiccava il suo zelo era nelle ore vespertine. Quando non era occupato a confessare o predicare, era in un continuo moto dall'una all'altra parte della Chiesa in cerca di peccelle smarrite, invitando ognuno con le sue belle maniere, ed in tal modo convertì molti inveterati peccatori.

Ad ottenere più facilmente la conversione di questi, alle opere di zelo aggiungeva anche la sua intima cooperazione: la

preghiera e la mortificazione. Pur essendo così occupato non cessava di essere sempre unito con Dio trattando con Lui della conversione di quegli infelici; a tavola poi era così mortificato che il suo pasto si riduceva a pochi bocconi, ed ai compagni che di ciò mostravano meraviglia alligava per incana la sua ferrea costituzione. Infaticabile, sempre allegro, di una fibra che sembrava divenir più robusta quanto maggiori e più assidui erano i lavori, egli infondeva in tutti i benefici, influssi della sua carità, ed il suo Vescovo talmente ammirava lo zelo instancabile del Parroco di S. Pietro che con felice allusione ai suoi lavori apostolici lo soleva chiamare: *solicitudo omnium Ecclesiarum*.

Tanto zelo non poteva non essere coronato da felici successi. Ed invero tutti quei villaggi che erano già noti per trista fama, cambiarono ben presto aspetto: cessarono le bestemmie, sparirono gli scandali, fu rimessa in vigore la frequenza dei SS. Sacramenti, ed in ogni famiglia rifiorì la pietà. Tanti poveri peccatori che sembravano già essere stati abbandonati da Dio al reprobato senno, mercé l'opera del P. Cafaro si diedero ad una vita veramente edificante con la pratica della più eroica virtù.

Lasciamo che lo stesso S. Alfonso ci racconti i mirabili frutti di questo zelo instancabile. «Con le sue fatiche liberò molte donne dal peccato, altre trasportandole in luoghi lontani, altre alimentandole a sue spese; e quando non aveva modo di soccorrerle di proprio danaro, andava mendicando in giro per le case; siccome specialmente fece una volta, in cui tolse una donna dalla mala pratica, e per assicurarla la trasportò in altra casa, e così mendicando la sostenne fin tanto che si fece il matrimonio con quell'uomo che prima la possedeva. Spesso ancora andava mendicando tozzi di pane per soccorrere i poveri, e carico di quelli poi li andava dispensando. Un giorno trovandolo un suo fratello in tale ufficio di carità, ed avendo a scorno di vederlo andar facendo il pezzente, gli fece una grave invettiva in pubblica via, dicendogli che svergognava la casa e se stesso; ma di tali rimproveri poco egli curavasi, e seguiva ad impiegarsi in queste opere di carità; e così ridusse molte peccatrici a vivere in grazia di Dio».

Ma il vero zelo non va mai esente da contraddizioni; anzi alle volte deve lottare con i più gravi pericoli. Lo stesso divin pastore delle anime, G. C., lo sperimentò, e il nostro Cafaro che con ogni sforzo s'industriava ad imitarlo nello zelo della conversione delle anime, non doveva potere esimersi da questa legge generale. Soleva dire: *andrò in Paradiso anche a costo di rompermi le ossa*.

Una sera mentre ad ora tarda tornava a casa, giunto ad un crocicchio chiamato le cinque vie, si vede ad un tratto assalito da tre giovinastri che lo minacciano nella maniera più

violenta. Brano proprio tre sciagurati ripresi dal Servo di Dio per la loro vita disordinata che non aspettavano più soffrire le sue paterne ammonizioni. Il Cafaro non si sgomenta, ma pieno di coraggio e di sangue freddo li affronta risoluto, fa presente ad essi lo scandalo della loro vita, e l'enormità del delitto che stavano per consumare, e alla fine amorevolmente aggiunge: *Io sono il vostro Parroco, e vi correggo per vostro bene. Ecco la mia vita, la sacrificio volentieri pel mio Dio, ma le vostre minacce non m'impediranno di fare il mio dovere*. A queste parole quegli infelici quasi interdetti gettano le loro armi e spaventati si danno a fuggire.

Continua

LE NOSTRE MISSIONI

Perchè S. Alfonso ha praticato e insegnato ai suoi Figliuoli, specie del napoletano, alcune funzioni che accompagnano talune prediche nelle sante Missioni? Che sono esse? Che fanno?

«Sono gli espedienti degli Avvocati, che pervenire una causa si servono non solo degli argomenti, che plegano l'intelligenza, ma di molti altri mezzi per muovere il cuore a imporsi al sensi e ottenere la piena vittoria».

(L'Arr. De Stefano dal foro di Napoli: Conf. sul fatto e sulle varie Cerimonie che si fanno nelle Missioni del PP. Liguorini).

3 Alla Missione di Montemiletto (Avellino), il popolo affollava la Chiesa attratto dalla parola dei Missionari. Naturalmente vi accorrevano pure alcuni giovinastri che facevano la parte del diavolo, disturbando la gente, specie all'uscire di Chiesa. Venne la sera in cui dopo aver parlato che il peccato rinnova la passione a Gesù Cristo, il Missionario a confermare il detto, fa presentare una gran tela rappresentante il Crocifisso tutto impiagato e lo addita al popolo, come il frutto dei suoi peccati. Quei giovinastri erano andati a chiesa col proposito di fare maggior baldoria quella sera e si preparavano a farla dietro l'Altare Maggiore, nel coro. La Predica è alla fine; il Padre con voce tonante sfoglia la malizia del peccato e invita i Confratelli a mostrare l'immagine del Crocifisso. Questo esce da un lato della Chiesa e due Padri precedono tenendo dei torchi accesi e incitando il popolo alla penitenza. Il pubblico si commuove, si levano alte le grida, i più freddi sono trascinati dalla generale commozione e tra gli altri quei giovinastri che si erano preparati a far baldoria. Si sentirono compunti, piansero essi pure e corsero a confessare i loro peccati ai piè del Missionario e raccontavano essi stessi che venuti con cattiva intenzione *questa funzione* li aveva colpiti e convertiti.

(Continua)



GRAZIE

PAGANI - Una visibile protezione di S. Alfonso.

Carmela Lavorante, nel novembre del 1932 si trovò col dito medio della mano sinistra affetto da pericolosissimo flemmone. Nonostante le cure del medico curante, la paziente andò sempre peggiorando, finché visitata dal Prof. Gravina questi giudicò il caso gravissimo da costringere addirittura all'amputazione della mano. Fu allora che l'inferma si rivolse con tutta la fede a S. Alfonso, di cui era tanto devota, perchè avesse scongiurato un tanto pericolo. Oh potenza della fede e della protezione di S. Alfonso! Giunto il giorno fissato per la operazione chirurgica, il Professore con grande meraviglia constatò che le condizioni migliorate permettevano di limitarsi soltanto all'amputazione del dito. Ora che la Lavorante è ritornata alle sue occupazioni, si è portata alla Tomba del Santo per ringraziarlo, offrendo un voto (una mano) di argento candele e L. 5.

S. VALENTINO TORIO - Alfonso Battipaglia guarito dal nostro Santo.

Nel gennaio ultimo, Alfonso Battipaglia di Gennaro si ammalò gravemente con emorragia alla testa. Chiamato di urgenza il Dott. Laudisio questi lo giudicò in pericolo di vita. Nella grande costernazione, l'infermo con tutti di famiglia ricorsero al valevole patrocinio di S. Alfonso e la loro fiducia non restò delusa, mentre si ebbe subito la miglioria e pian piano la completa guarigione. Ora il graziatto ripieno di riconoscenza al suo Santo Benefattore è venuto alla sua Tomba, offrendo un oggetto di oro per la lavorazione dell'urna che custodirà le venerate spoglie dell'Insigne Dottore della Chiesa.

Confermandoci ai decreti della Chiesa, protestiamo che in tutto quel che riguarda grazie, apparizioni, miracoli ecc. non intendiamo richiedere altra fede che l'umana.

PAGANI - La febbre scompare alla invocazione del nostro Santo.

La bambina Anna Coda di anni sette anche nel mese di gennaio ebbe febbre alta intorno ai 40 gradi. Visitata dai medici, non questi poterono precisarne la causa e ciò anche all'analisi del sangue, per cui stimarono opportuno il cambiamento di aria. La povera madre Rosa Alvino vedendo che la febbre non lasciava la sua piccola, la raccomandò vivamente a S. Alfonso, promettendogli che sarebbe venuta alla sua Tomba a ringraziarlo con le zitelle. Questo fu la domenica e il lunedì cessò la febbre e gradatamente la bambina recuperò la salute fino a completa guarigione. Offre in riconoscenza un mazzo di cera e L. 15, venendo come promise alla Basilica del gran Santo.

PAGANI - La bambina Antonietta Tagliamonte guarita da S. Alfonso.

Il 17 giugno di questo anno venne alla luce questa bambina Antonietta Tagliamonte di Bernardo, frutto di moltissime preghiere e colla protezione di S. Alfonso, giacché la madre, dopo aver avuto il dispiacere di vedere per due volte nascere morti i suoi bambini, era fortemente preoccupata per la nascita di questa. S. Alfonso l'assistette e felicemente pose al mondo la bella creaturina. Appena nata, si dette tale circo stanza pericolosa, che per poco la gioia non si mutasse in lutto. S. Alfonso, invocato di nuovo fervidamente, volle fare la grazia completa, concedendole buona salute.

Dopo otto giorni la piccolina fu affetta da forte malattia viscerale e qui la zia Maddalena che pregava sempre S. Alfonso, ricorse anche più fervidamente per questo, e vide con gioia rapidamente ristabilirsi la bambina.

Riconoscenti vengono alla Basilica a ringraziare il caro Santo, offrendo la madre una borsetta d'argento per l'urna e la zia Maddalena L. 25.00.

INTENZIONI RACCOMANDATE

Raccomandiamo alle preghiere dei nostri pii lettori: La Chiesa, — il Sommo Romano Pontefice, — l'Italia, — il Clero e gli Ordini Religiosi, — i nostri Missionari, — 8 infermi, di cui un giovane Padre della nostra Comunità in S. Angelo a Cupolo ed una pia persona di Portici che tanto si raccomandano, — 20 conversioni, — 9 famiglie dilacerate dalla discordia, — 8 Comunità, — 31 affari importanti, 50 esami, — 18 concorsi, — 6 riconciliazioni, — 18 vocazioni religiose, — differenti grazie spirituali e temporali, — tutte le persone che si sono raccomandate alle nostre preghiere ed invocano il Patrocinio potentissimo di S. Alfonso.

Preghiamo i nostri lettori di voler recitare tre Gloria Patri a S. Alfonso per tutte queste intenzioni.

UNA NUOVA STRADA A LETTERE DEDICATA A S. ALFONSO

(dal Mattino)

Domenica, 2 luglio, con tutta la solennità, è stata inaugurata la nuova strada, che dal nostro Educandato di Lettere allaccia alla provinciale Lettere - Castellammare. Vi intervennero l'Alto Commissario di Napoli, S. Ecc. Baratonio, l'Illustre Segretario Federale, Avv. Schiassi, il Preside della Provincia, On. Morisani e altre autorità e rappresentanti dei Comuni del Circondario.

Dopo breve visita al Comune e alle case del Fascio, le Autorità tutte vennero nel principio della nuova strada, dove il Can.co Arcidiacono Varone compì il rito religioso.

Quello che fino a pochi anni fa, sembrava un'illusione, la nuova strada panoramica che allaccia il grande Educandato Redentorista alla provinciale Lettere - Castellammare, oggi è un fatto compiuto, per la tenace volontà del m. r. Superiore del Collegio locale P. N. Angiolino. Difficoltà di vario genere, specie quelle finanziarie, si opponevano alla realizzazione di questa giusta aspirazione della famiglia liguorina, che ha elevato un grandioso edificio per la preparazione dei piccoli Missionari, sulla dolce collina del Seminario, ormai diventato centro di vita per la nostra cittadina; ma l'opera oggi è compiuta, perché alle aspirazioni dei figli di S. Alfonso, che tanto bene fanno in tutti i paesi che hanno la fortuna di ospitarli, è venuto incontro il nostro Comune, con un largo concorso, e la festa della inaugurazione è stata degna dell'opera per l'intervento di S. E. l'Alto Commissario per la nostra Provincia, dell'Illustre segretario federale avv. Schiassi, del Preside dell'Amministrazione Provinciale e di altri illustri gerarchi e rappresentanti dei Comuni del Circondario.

Rifare la cronaca della bellissima giornata non è cosa facile. Fin dal mattino la bella cittadina è tutta imbandierata e tappezzata di fasce inneggianti al Duce, al Fascismo, a S. E. Baratonio, al Segretario federale, ecc. e prima ancora che gli ospiti illustri giungessero, la folla gemisce la provinciale, a seguito di tutte le organizzazioni ed Associazioni cittadine. Una fragorosa orazione saluta l'arrivo delle autorità, che dopo breve visita al Comune e alla Casa del Fascio, si portano sulla strada da inaugurare. Il rev. Can. Arcidiacono della Cattedrale, G. Varone, compie il rito religioso; ed il Podestà in un breve discorso porta il saluto di Lettere fascista alle alte autorità che hanno voluto onorare la bella cerimonia.

Dopo la cerimonia religiosa, S. E. l'Alto Commissario, seguito dalle alte autorità, dalla numerosa folla, si porta a visitare il grandioso Educandato, dove viene ricevuto entusiasticamente dalla Direzione e dai giovani inneggianti al Regime, che ha valorizzato i sentimenti religiosi del popolo italiano, mentre il m. r. P. Parlatto, a nome della famiglia liguorina gli porge il saluto deferente ed il ringraziamento sentito per aver onorato con la presenza sua e delle altre autorità, quella che era una festa di famiglia, compiuta come ricordo del 2°. Centenario dalla Istituzione Alfonsiana.

A tutti i presenti il P. Superiore della Casa offre rinfreschi e liquori con signorilità e larghezza, e dopo una minuta visita al vasto Istituto e alle magnifiche terrazze, dalle quali si godono visioni panoramiche uniche, nel vero senso della parola, acclamati dalla folla, hanno fatto ritorno a Napoli.

La bellissima via, che costeggia la suggestiva collina del Seminario ed offre, come in un ammirabile quadro, l'libertosa valle del Sarno, mare, stata costruita dall'impresa Francesco di Martino, su progetto dell'ing. Di al paese un luogo di grandi sacrifici del locale superiore, il quale ha dato il suo fondatore, «S. Alfonso», ed allacciando al paese il grande Istituto, per tutte le evenienze della vita.



CRONACA DELLA BASILICA

Le feste popolari in onore di S. ALFONSO

Perdura ancora soavissima l'eco delle feste centenarie celebrate nel passato maggio in questa nostra Basilica, ed ecco che se ne preparano altre anche più sentite e sfarzose. Ora è la Città di Pagani che vuole manifestare nel modo più degno la sua pietà e la sua riconoscenza al grandissimo Dottore della Chiesa, all'intrepido Fondatore della Congregazione Liguorina.

L'egregio Podestà, Cav. Avv. Alfonso Zito, che si moltiplica addirittura ove si tratta della gloria di S. Alfonso e della gloria del paese, ha raccolto una Commissione dei migliori elementi della Città che lo coadiuvino nella non facile impresa.

La Basilica ancora una volta sorriderà nella sua smagliante veste alle splendide cerimonie che con ritmo accelerato andranno svolgendosi a gloria di S. Alfonso.

Le feste avranno un periodo di otto giorni, dal 30 LUGLIO al 6 AGOSTO.

24 LUGLIO — Principia la Novena al caro Santo. = Alle 6 del mattino, funzione colla meditazione sulle virtù di S. Alfonso, Coroncina e Benedizione Eucaristica.

25, 26, 27, 28 e 29 LUGLIO Come nel giorno precedente.

30 e 31 LUGLIO — Al mattino come negli altri giorni. — Nelle ore pom. Rosario, Discorso sulle virtù di S. Alfonso, Litanie e Benedizioni.

1. AGOSTO. — Al mattino, le funzioni al solito. Nelle ore pomeridiane arrivo di un Eminentissimo Cardinale e di S. E. Mons. Bartolomasi, Vescovo Castrense. Ricevimento Ufficiale degli Illustri Personaggi. Alle ore 6 Vesperi solenni pontificati da S. E.

il Vescovo della Diocesi, Mons. Romeo e accompagnati dall'Organo plurifonico e dalla nostra *Schola Cantorum*. Seguirà il canto delle Litanie, indi la trina Benedizione impartita da S. E. Mons. Bartolomei.

2 AGOSTO. — Festa del Santo. Annunziata da fragorosi mortai e dal suono festivo delle campane, spunterà l'alba benedetta. Nella Basilica, messe senza interruzione fino al Pontificale che in tutta la solennità del rito celebrerà S. Em. Rev.ma un Cardinale Principe di S. Chiesa, assistito dagli altri Vescovi e Prelati. Al Vangelio S. E. il Vescovo Castrense, Mons. Bartolomei terrà il Panegirico del Santo, con tutta la eloquenza che gli è propria. Nelle ore pom. si snoderà la magnifica, imponentissima Processione del Corpo Sacrosanto del grande Protettore che passerà benediceendo per le vie della sua Paganì, seguito da popolo sterminato.

Al ritorno, dall'alto del frontone della Basilica sarà impartita l'Eucaristica Benedizione.

Nei giorni 3, 4, 5 e 6 agosto alla mattina messa solenne alle 7. Nelle ore pom. Rosario, Discorso sul Santo. Dopo il canto delle Litanie e del Tantum Ergo, l'Eucaristica Benedizione.

Nell'ultima sera, prima della Benedizione canto solenne del *Te Deum* e dopo la Benedizione bacio delle SS. Reliquie.

Questo il Programma religioso al quale corrisponde pienamente quello civile che è addirittura strabiliante. Il Podestà ha voluto personalmente dirigere i lavori della fervida Commissione e nulla si è tralasciato affinché le feste riescano degne di S. Alfonso, della ricorrenza bicentaria e del popolo di Paganì.

La Città sarà interamente illuminata a luce elettrica, varie bande musicali e delle più celebri allietteranno in tutti i giorni i cittadini e i forestieri; quattro artisti in fuochi pirotecnici entreranno in gara con premi vistosi al vincitore, e premi anche ricchi, da aggiudicarsi da apposite commissioni per quei balconi che saranno meglio addobbati e illuminati in queste sere indimenticabili. Nelle varie sere il noto artista Raffaele Pepe lancerà splendidi palloni.

Nulla sarà trascurato perchè tutto riesca nello splendore più intenso e nell'ordine più perfetto.

Particolari più determinati saranno annunziati con apposito manifesto.

Prime Comunioni

La Basilica di S. Alfonso rifulgente nello splendore dei recenti restauri in marmi ed in pregevoli opere artistiche, anche quest'anno ha accolto la gaia e sorridente moltitudine di piccole anime che, allo sguardo benedicente del Serafino dell'Eucaristia, venivano a deliziarsi delle dolcezze divine della prima Comunione.

Le funzioni furono celebrate all'11 Giugno per 182 bambini ed al 25 di detto mese per 124 bambine. Tutti erano stati ben preparati per un anno intero dall'assidua cura delle Zeligatrici dell'Apostolato della preghiera della nostra Basilica nelle diverse sezioni di scuola catechistica. Nel giorno stabilito la bella schiera dei piccoli comunicandi, bianco vestiti, mosse dal palazzo del Dott. Desiderio ed attraversando Corso Ettore Padovano e S. Michele, al canto d'inni sacri fra la generale commozione del popolo, giunse alla Basilica, accolta al suono giulivo delle campane e del grandioso organo plurifonico. Per essi il Rettore P. Parlo celebrò messa e pronunziò fervorino di preparazione alla S. Comunione. Fu vera emozione ammirare l'ansia di quelle creaturine nell'accostarsi, piene di amore e col sorriso dell'innocenza al Santo Altare, a ricevere Gesù per la prima volta. Dopo con un solenne atto di offerta tutti si consacrarono ai Divini Cuori di Gesù e della Madonna e si asserissero all'associazione dell'Apostolato della Preghiera e a quella della Madonna del Perpetuo Soccorso.

Pellegrinaggi

Fra i pellegrinaggi del passato mese, degni di menzione sono quelli di: **Capri**: 200 persone con a capo Mons. Luigi Lembo, il Can. Antonio Trami e le Suore infermiere di S. Elisabetta. **Castellammare di Stabia**: i Chierici studenti dei Minori Osservanti. **S. Giovanni a Teduccio**: Circa 400 pellegrini con il parr. M. R. Filippo Striano e D. Luigi Auricchio, Eddomadiario del Duomo di Napoli. **Terme Bianche**: con oltre 100 persone guidate dalle Zeligatrici dell'Apostolato della Preghiera.

Offerte

Da pellegrinaggi di diversi paesi L. 385. **Lanzara**: Famiglia Sammartino L. 50. **Portici**: N. N. L. 50. **Salerno**: Antonino Sava L. 20. **Angeli**: Elia Di Natale L. 20. N. N. L. 50. **Corato**: Giovanni Mazzilli L. 10. **Napoli**: Anna Falconio, Nina Rossi, Giovanni Bonifio, Francesca Salvati, Prof. Gerardo Masi L. 10 ciascuno. **Nocera Inferiore**: Alfonso Piscopo L. 10. **Torre Annunziata**: Angiolina Forgiar L. 5. **Vietri sul Mare**: Ciro Di Stasio L. 10. **Scalfati**: Giuseppina Muti L. 5. **Paganì**: P. De Ruvo per N. N. L. 400, Nicola Lepre L. 50, Filomena Pepe di Vincenzo per la cappella di S. Gerardo L. 25, P. Villanacci per N. N. L. 40, Nicola Mirabile L. 20, Chianina Aversa L. 10, Teresa Canfora L. 10, Alcuni Sacerdoti esercizianti L. 55. **Raccolte nelle cassette**: Caterina Desiderio L. 102, Fortuna De Vivo L. 63, Concetta Contaldi L. 8,60, Vincenzo Stile L. 14,20, Sorelle Pepe L. 51,30, Raffaele Fezza L. 6, Raffaele Giordano L. 65,80, Alfonso Oliva L. 3,15, Annina Fattorusso L. 72,45, Michele Armenio, Giovanna Donnarumma L. 2,45, Raffaele Pepe L. 27, Teresa Nitti L. 32, Soccora di Bernaldo L. 17,25, Alberinda Pepe L. 11,50, Clemente Bifulco L. 13,55, Cesarano L. 4, Emanuele Petagna L. 2,10, Gioacchino Trapanese L. 5,75, Raffaele Ferraioli L. 8, Antonio Russo L. 7,40, Stella Tortora L. 3,50, Ditta Giovanni De Pascale L. 51.

I Visitatori al numero prossimo

Alcune fotografie delle



L'ARRIVO DEL GRANDIOSO PELLEGRINAGGIO DI ACERSA
IL GRUPPO DELLE AUTORITÀ

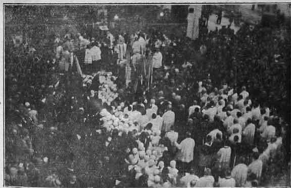


LA PROCESSIONE SPILA GRANDIOSA PER LE VIE DI PAGANI

nostre feste centenarie



IL PELLEGRINAGGIO ENTRA NELLA BASILICA



LA SOLENNE CONSACRAZIONE DI PAGANI AL CUORE EUCHARISTICO DI GESÙ

ORATORIO SACRO



« Copiosa apud eum Redemptio »

L'ATLETA DEL SIGNORE

S. Alfonso M. De' Liguri

FONDATORE DELLA CONGREGAZIONE DEL SS. REDENTORE

IL GRAN SEGNO

Oggreso ma non visto S. Alfonso si recò a l'oggi in pellegrinaggio alla Icone. Veleto, tanto precipitoso, per implorare consiglio e aiuto alla Madonna. Qui mentre si appressava a contemplare più da vicino la Sacra Icone, che era coperta da sette veli, fu rapito in estasi davanti a un popolo immenso, e a vista di tutti la Santa Vergine gli sorrise.

Storico:
(recitativo)

*Or mentre Alfonso il Simulacro Santo
s'appressava devoto a contemplare,
ecco soave appare
la bella visione
de la sacra Icone!
Fu Alfonso allor rapito
in estasi d'amore;
de la Celeste Donna la divina
bellezza contemplò!
Ma la pietosa e candida Regina
un fascino di gaudio celestiale
e un'onda di più vivi ardenti strali
ne l'anima fedele prodigò!
Oh! divine bellezze!
Oh! sospiri beati!
Oh! sovrumane ebbrezze
d'amore e di candore!*

Alfonso riviato dalla visione inloda in lino alla Vergine seguito dal popolo:

Goro:

*Ave Maris Stella
Dei Mater alma,
Atque semper Virgo,
Felix coeli porta,
Vitam praesta puram,
Iter para tutum
Ut videntes Iesum
Semper collatetamur!*

*Salve, del mare
Fidente Stella,
Vergine bella,
Porta del cielo!
Di casta vita
Nel bel cammino
Gaudio divino
Ci sia Gesù!*

Dopo il pellegrinaggio alla Madonna, rianimato S. Alfonso dalle dolci sembianze di Maria, sacre il Manto Gargano per affidarsi anche alla protezione di S. Michele Arcangelo che su quel monte opera prodigi.

Storico:
(recitativo)

*Ecco su le scoscese balze il santo
Atleta del Signore,
El bagna di sudore
le vette del Gargano!
La possente Virtù del cielo implora,
ne l'infernale e torbido aragano!*

S. Alfonso:
(Solo)

*O Tu, possente Arcangelo,
che de' ribelli a Dio*

*l'ira vincesti e l'odio,
doh!... Tu lo spirito mio
conforta in questo turbine
di lotte e di perigli!
Vinti gl'inferni artigli,
Fa l'anima che risorga
più giovane, più forte
più ferma de la morte!
Io lotterò per te,
io vincerò per te!*

La più terribile tentazione

Rinviagito nello spirito e nel corpo, S. Alfonso, sicuro della protezione della Madonna e di S. Michele, si spezzò per sempre ogni l'aggio e ogni timore.

Storico:
(recitativo)

*Al patrio suol rinviagito Alfonso
rivoise il pie' risoluto e pronto
le vie del ciel seguire e ardito gli alti
consigli alfin compir,
e le dolci spezzando intime cure
di gioventù, di patria,
di nobiltà, di sangue,
tutta l'ebbrezza del sacrificio offrì!
La lotta rincrudì più dolorosa,
più strenui scatenaronsi gli assalti,
e mentre Alfonso ne la stanza ardeva
de le future cose del Signore
stringer s'intese al cuore
da la paterna fiamma;
e fu per l'anima l'agonia più atroce
che preludì la croce!*

Così Don Giuseppe, adoloratissimo per la ferrea risoluzione di Alfonso; gli dà l'ultimo assalto, e nel delirio dell'amore paterno se lo tiene stretto al cuore per ben tre ore supplicandolo a non abbandonarlo. Fu questa, a confessione del Santo, la tentazione più violenta di sua vita.

Ma più che l'amore paterno vinse l'amor di Dio.
(duetto)

Don Giuseppe:

*O Figlio mio, gl'ammi
dal padre tuo lontano,
come fuggir potrai
dal mio paterno sen?..*

S. Alfonso:

O Padre mio diletto!

D. Giuseppe:

*Mi scoppia l'anima in petto
di pianto e di dolore,
son queste l'ultim'ore
senza di te, mio ben!*

S. Alfonso:

*O Padre, o Padre mio,
questo è voler di Dio!
Oh! calice, oh! dolor!*

Don Giuseppe:

*O figlio, o figlio mio,
Abbi pietà di me!*

Fine della II. Parte.

L'opera delle Borse di Studio

«Gesù disse: La messe è veramente copiosa,
ma gli operai sono pochi (S. Matteo, IX)»

Cooperate alla formazione dei Missionari!

Ricordiamo che alle Borse di Studio si può concorrere con una somma qualsiasi, anche minima. Essa va accumulata alle altre, fino a raggiungere la somma stabilita (L. 25000) per ciascuna Borsa perpetua.

Allo scopo si accettano anche titoli e cartelle di rendita con riserva, in caso di bisogno vita durante, sia della rendita che dello stesso capitale. In questo caso il beneficio a favore dei Piccoli Missionari Redentoristi comincerebbe dopo la morte del benefattore o della benefattrice.

Ognuno può cooperare a questa Opera, eminentemente meritoria, assicurandosi le preghiere continue dei beneficiati e le benedizioni del medesimo divin Redentore in vita e dopo il passaggio all'eternità.

Non indugiate a dare il vostro nome ed il vostro aiuto per qualcuna delle seguenti borse. Quello che possiamo oggi non aspettiamo di farlo domani.

Borse da completare

I - SS. Trinità	Totale L.	157,00
II - SS. Redentore	» »	2300,00
III - Cuore Euc. di Gesù	» »	680,00
IV - Cuore di Gesù — Somma preesist.		
L. 680 — Suor Salvatrice Lizzio 100	» »	780,00
V - Madonna del Perp. Soccorso	» »	255,00
VI - S. Michele Arcangelo	» »	50,00
VII - S. Giuseppe (1. Borsa)	» »	10150,00
VII - S. Giuseppe (2. Borsa) riservata per una Pia Persona)	» »	11800,00
VIII - S. Alfonso (2. Borsa)	» »	2400,00
IX - S. Clemente	» »	180,00
X - S. Gerardo	» »	1865,00
XI - Ven. Blasucci	» »	304,00
XII - Sante Anime del Purgatorio (2. Borsa)	» »	400,00
XIII - M. SS. Immacolata	» »	6250,00
XIV - Ven. Suor Celeste Crostarosa	» »	475,00
XV - S. Gaetano (2. Borsa)	» »	2100,00

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. — Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e del Superiore

Casa Editrice « S. ALFONSO » — Danesi & Donnarumma — Paganì



— SOMMARIO —

Le nostre grandiose feste - In margine al II Centenario Liguorino - Ricerche Alfonsiane
Lettere inedite - Una vera figura Alfonsiana P. Vittorio Lo Jodice - Una nuova Chiesa di
S. Alfonso a Maddaloni - Grazie - Cooperatori Liguorini.

Le nostre grandiose feste

Preparate con immensa accuratezza dalla Commissione, creata per l'occasione dall'ill.mo Podestà, Cav. Alfonso Zito, le nostre feste si sono svolte con grandiosità eccezionale. La Città di Paganì ha voluto ufficialmente e degnissimamente commemorare il secondo Centenario dalla Fondazione della Congregazione di S. Alfonso, senza tralasciare cosa alcuna. Nella prima riunione che il Podestà tenne, con simpatico gesto, rivolse il suo pensiero al tanto compianto D. Giuseppe Cesareo, strappato immaturamente all'affetto dei suoi, non meno che al nostro, rievocando la sua figura di uomo rettilissimo e immensamente attaccato a S. Alfonso, delle cui Commissioni festive era sempre l'anima e il propulsore, e accogliendo l'adesione fervida e sincera di tutti, che ben l'apprezzavano. Ecco alla narrazione delle feste compiute.

Col solito fervore ed entusiasmo cominciò la Novena al Santo il 24 luglio, e in ogni mattina le volte stellate del Tempio risuonavano del grido festoso ed implorante:

«Dalle stelle a noi pietoso

Volgi, Alfonso i guardi tuoi

E le grazie impetra a noi

Dall'amante tuo Gesù.»